

## LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE



### Scelta dei dodici Apostoli (54)

<p>Luca 6. <sup>12</sup>In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare. Passò la notte a pregare Dio....</p> <p><sup>13</sup>Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli. Ne scelse dodici, ai quali diede il nome di Apostoli:</p> <p><sup>14</sup> Simone, che chiamò anche “Pietro” e Andrea suo fratello, e Giacomo, e Giovanni, e Filippo, e Bartolomeo, <sup>15</sup>e Matteo, e Tommaso, e Giacomo [figlio] d'Alfeo, e Simone soprannominato “lo Zelôta”, <sup>16</sup>e Giuda [fratello] di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.</p>	<p>Marco 3. <sup>13</sup>Sali poi sulla montagna,</p> <p>chiamò a sé quelli che egli volle. Essi andarono da lui. <sup>14</sup>Ne costituì dodici che stessero con lui <sup>15</sup>e anche per mandarli a predicare, col potere di scacciare i demoni.</p> <p><sup>16</sup>Costituì dunque i Dodici:</p> <p>ed impose a Simone, il nome di “Pietro”; <sup>17</sup>poi Giacomo [figlio] di Zebedèo e Giovanni il fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di “Boanèrges”, cioè, Figli-del-tuono – <sup>18</sup>e Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Tommaso, e Giacomo [il figlio] di Alfeo, e Taddeo, Simone “lo Zelota”<sup>19</sup>e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.</p>	<p>Matteo 10. <sup>1</sup>Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti impuri e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.</p> <p><sup>2</sup>I nomi dei dodici Apostoli sono:</p> <p>primo, Simone, chiamato “Pietro”, e Andrea, suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo e Giovanni suo fratello, <sup>3</sup>Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo figlio di Alfeo e Taddeo, <sup>4</sup>Simone lo Zelota e Giuda l'Iscariota, che poi lo tradì.</p>
---	--	--

Si giunge così ad un momento decisivo del ministero di Gesù. Finora egli ha solo predicato la penitenza, in vista del prossimo regno di Dio. Non avendo gli evangelisti riprodotto che un lato particolare di questa predicazione, si può pensare che essa sia stata tenuta nel tono degli antichi profeti, sopra tutto di Isaia, e si sia insistito sul carattere misericordioso dell'intervento divino, come era stato fatto a Nazaret. Frattanto egli aveva raggruppato intorno a sé i discepoli della prima ora aggiungendo ad essi il pubblicano Levi, chiamato oramai Matteo. Natanaele era, secondo ogni probabilità, divenuto Bartolomeo. Altri, di cui ignoriamo il numero, si erano abituati a vivere più o meno spesso in sua compagnia.

L'opposizione istintiva dei Farisei, le loro domande insidiose, erano state al Maestro occasione per rivelare che la sua dottrina conteneva un principio nuovo e per dar a intendere che, anche dopo la sua scomparsa l'opera si sarebbe continuata<sup>1</sup>. Occorreva pertanto formare i successori, conferire loro un'autorità derivata dalla sua, averli come primi uditori del suo programma e poi come testimoni. Gesù si fermò alla cifra di dodici, che era anche quella delle dodici tribù d'Israele come pure che gli patriarchi nati da Giacobbe erano per tutto il popolo gli ascendenti gloriosi di cui ogni tribù si prevaleva, richiamata da una origine comune al sentimento dell'amicizia, così i dodici sarebbero i padri del nuovo Israele che egli era venuto a fondare.

Prima di venire a questo passo, che delineava già il disegno della sua opera, Gesù invocò l'aiuto di Dio: salì sulla montagna e passò la notte in insistente supplicazione. Come uomo egli doveva pregare; come nostro modello invitava fin d'allora la sua Chiesa a istituire preghiere speciali per implorare da Dio fedeli pastori.

Sopra dodici, sette già erano stati ammessi ad un'intimità privilegiata. Non sappiamo quando gli altri siano stati attratti verso di lui: sono questi Tomaso e Giacomo, figlio di Alfeo, così chiamato per distinguerlo dal figlio di Zebedeo, Simone soprannominato in aramaico *Qanana*, vale a dire "zelante" ma non necessariamente lo zelota, benché in greco non vi sia che una sola parola per i due sensi. Noi chiamiamo "Zeloti" gli appartenenti ad una setta animata da uno zelo feroce per l'indipendenza assoluta d'Israele, obbediente a Dio solo. Il principio era lodevole, ma all'atto pratico essa si abbandonava ai peggiori eccessi. Il soprannome, mantenuto a Simone nel catalogo degli apostoli, deve per ciò stesso intendersi nel senso più generale di uno zelo ardente per Dio. Simone è ordinariamente associato a un Giuda che pronunziamo Giude per distinguerlo da colui che fu traditore. Per lo stesso motivo Luca lo nomina figlio di Giacomo, Marco e Matteo lo citano soltanto col soprannome di Taddeo, l'uomo "dal largo petto". L'ultimo è Giuda Iscariota, vale a dire l'uomo di Qariot, piccola città della Giudea meridionale. La presenza del traditore nelle enumerazione dei dodici prova da sola che questo numero era stato istituito da Gesù; nessuno avrebbe osato introdurre Giuda nel crocchio degli intimi, se il fatto non fosse stato di pubblica notorietà.

Simone, per quanto non fosse stato il primo a venir a trovare Gesù, è sempre nominato il soprannome primo e col suo nome di Pietro; il che è indizio della situazione affatto singolare e più elevata da lui occupata tra i discepoli. Andrea suo fratello non è sempre al secondo posto. Giacomo et Giovanni saranno più di una volta associati a Pietro nel favore del Maestro; Gesù diede a questi due fratelli il nome di Boanerges, "figli del Tuono", per causa del loro ardore impetuoso.

*A seguire*  
*Il discorso della montagna (55)*

*In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.  
avec la Synopse évangélique*

<http://www.mj-lagrange.org>

---

<sup>1</sup> Marco 2, 20.